ANNO XVI — N° 9 Tiratura copie 5050 (Conto corrente con le Poste) Domenica 27 Febbraio 1916

LA NOSTRA BANDIERA

IN HOC SIGNO VINCES

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Tempero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER - Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Perchè Dio permette queste cose?

Parole sapienti di un gran dottore

La risposta a questa domanda, che spesso si ode, l'ha data S. Giovanni Crisostomo, dottore della Chiesa, 1500 anni fa, e vale la pena di richiamarla specialmente in questi giorni:

«Una cosa di cui dobbiamo essere intimamente persuasi è questa: che Dio vuole il nostro bene in tutto ciò che egli fa a nostro riguardo; quanto al modo, non imbarazziamoci, e non temiamo nessuna disgrazia, se non ne sappiamo nulla.

«Non ci è utile, nè possibile sapere la ragione di tutte le cose, perchè siamo mortali e perchè questa conoscenza ci precipiterebbe nell'orgoglio. A noi stessi capita sovente di comportarci coi bambini in un modo che sembra, a loro giudizio, contrario al loro interesse, e tuttavia è sempre per loro bene. Essi non ce ne dimandano la ragione e noi troviamo inutile dar loro tante spiegazioni, che del resto non arriverebbero a comprendere, il più delle volte.

«Se voi siete così esigenti di voler sapere le vie della Provvidenza aspettate almeno la conclusione, aspettate che il tempo compia l'opera sua e non abbandonatevi alla sfiducia e alla mormorazione.

«Entrate nel laboratorio d'un fonditore. Al vederlo fondere l'oro e mescolarvi dentro cenere e paglia voi credete voglia guastar tutto.

«Ancora: un uomo che sia vissuto sempre sopra una nave, non ha nessuna idea del come si coltivi la terra. Vedrà in autunno od in primavera il contadino gettare il grano nel campo o seppellirlo sotto a terra. Nella sua mente egli dirà che quel contadino vuole sprecare il suo grano. Chi di loro avrà ragione? Quale sarà lo stupore di quel marinaio quando vedrà il campo nell'estate? Quando vedrà quel campo seminato dare al coltivatore alimento e ricchezza?

«Non precipitate dunque il vostro giudizio quando si tratta delle opere di Dio. Lasciate passare l'inverno, il tempo della prova; lasciate fare al grande coltivatore di tutta la terra, al buon Padre delle anime nostre».

E verrà l'estate, soggiungiamo noi verrà la stagione della vita; e sarà una stagione, una vita interminabile, dove i giusti, dove tutti coloro che hanno sofferto comprenderanno il valore di quei dolori e di quei sacrifici che li purificarono rendendoli degni di felicità inenarrabile. *Intanto, fra le stragi e le rovine di tutti i tempi e di tutti i luoghi, si leva a conforto la voce di Cristo: «Io sono la risurrezione e la vita».*

Il successo di una pietosa iniziativa del Santo Padre

per lo scambio degli internati vivi fra le nazioni belligeranti

La pietosa iniziativa della S. Sede per ottenere lo scambio dei prigionieri civili fra le nazioni belligeranti, ha ottenuto il massimo successo.

In questi giorni, attraverso il territorio svizzero, passano gli internati civili francesi e tedeschi per raggiungere la loro patria. Essi provengono da vari campi di concentrazione. Sono restituiti ai propri paesi tutti i fanciulli e le donne di qualunque età, mentre degli uomini validi sono restituiti soltanto quelli di età inferiore ai 17 anni e superiore ai 55. Finora sono passati per la Svizzera circa 1600 civili francesi e 3000 civili tedeschi. Le autorità della Confederazione usano tutte le premure e tutti i riguardi perchè questo scambio venga effettuato nel modo migliore.

Gli internati che ritornano ai propri paesi esprimono la viva soddisfazione per l'iniziativa del Sommo Pontefice e per i benefici effetti che essa ha avuto a loro riguardo.

Ecco un'altra benefica opera che, per iniziativa della Santa Sede, viene ad addolcire le tristi conseguenze della guerra. In tutti i paesi belligeranti sono in gran numero i prigionieri civili sorpresi dallo scoppio delle ostilità in territorio nemico e internati nei campi di concentrazione dove la vita non può non essere durissima.

Ora S. S. Benedetto XV ha voluto adoperarsi anche a beneficio di costoro così come si è adoperato a beneficio dei militari prigionieri e resi inadatti alle fatiche della guerra. Le trattative furono lunghe e difficili ma sono state finalmente coronate di successo e dalla Francia e dalla Germania gli internati civili ritornano a sciami attraverso la Svizzera al loro paese natale.

Ma l'organo della massoneria domandava tempo fa: «Che cosa fa il Papa di fronte alla guerra?».

Il S. Padre ed il Belgio

Il Santo Padre in questi giorni ha nuovamente ricevuto in udienza il Cardinale Mercier, e si è intrattenuto con lui a lungo colloquio. Gli importanti lavori di riforma dei Seminari che Benedetto XV aveva affidato all'Arcivescovo di Malines, appena questi giunse a Roma, sono giunti ormai al termine, e verranno presi in esame dalla Congregazione dei Seminari uno di questi giorni. Perciò la partenza del Cardinale è stata ritardata di qualche giorno.

Il Cardinale conta di lasciare Roma nella entrante settimana essendo desideroso di tranquillizzare colla sua presenza i fedeli della sua diocesi, ai quali erano giunte voci esagerate circa la lieve indisposizione da cui il Cardinale è stato affetto negli scorsi giorni. Lo stesso Santo Padre del resto si era personalmente incaricato di far giungere notizie rassicuranti nel Belgio per mezzo del Nunzio a Bruxelles.

Il Cardinale Mercier durante l'ultima udienza ottenuta dal Santo Padre annuciò a Benedetto XV il suo desiderio di mettersi d'accordo cogli altri suoi colleghi dell'Episcopato Belga per domandare a tutti i fedeli del Belgio di consacrare il primo giorno del prossimo maggio ad una comunione generale, e a speciali preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Benedetto XV accettò con emozione un così delicato pensiero, e, come riferisce la *Croix*, determinando spontaneamente l'oggetto delle sue preghiere che saranno dette in Belgio, rispose: «*La mia intenzione, e il mio pensiero è il Belgio*».

Un solenne 'memento' di Salandra a Briand.

Fu servito a Roma dall'on. Salandra ad Aristide Briand ed al suo seguito un pranzo luculendo, pel quale venne preparato un elegante ed artistico «menu», come si suole sempre in queste solenni occasioni. Il male si è che si ebbe la strana idea di fregiare la lista delle pietanze ufficiali con un testo preso dalle Epistole di S. Paolo, pel vezzo divenuto ormai di moda, dopo le profanazioni scandalose di Gabriele D'Annunzio, di fare un biasimevole abuso delle parole della Sacra Scrittura.

Il testo fu citato in lingua latina: «non coronabitur nisi qui legitime certaverit». Queste parole sono sostanzialmente quelle scritte da S. Paolo a Timoteo nella sua seconda lettera In essa il grande Apostolo, per esortare il suo discepolo a combattere fedelmente le battaglie di Gesù Cristo, gli portava l'esempio degli atleti di quei tempi, i quali nei pubblici giuochi non ottenevano la corona se non quando avessero combattuto secondo le regole e le leggi stabilite per tali giuochi.

Qual fu lo scopo di questa citazione così a sproposito in un pranzo ufficiale? Secondo i giornali di Roma il motto doveva avere il significato di un «memento» agli ospiti illustri «dell'alto contenuto ideale della nostra guerra». In altri termini, il testo citato da Salandra ai suoi convitati avrebbe voluto dire: — Siamo onesti, siamo leali, combattiamo per la giustizia e non ci mancherà la vittoria. Forse ancora l'ideatore del «menu» ha voluto ammonire i signori banchettanti che non è precisamente a tavola che si guadagnano le battaglie e che le baldorie devono tenersi in giusti confini mentre i nostri valorosi soldati combattono al fronte contro gli attacchi dei nemici e il furore degli elementi.

S. MARTINO DI CASTROZZA

Ognuno al suo posto

Siete cattolico ?

Dal «Romagnolo»:

I vostri nemici sono tutti ascritti al **loro partito** e versano la loro quota per la causa comune. E noi che facciamo? Iscrivetevi all'**Unione Popolare**, e fate la vostra offerta. Voi porterete il vostro contributo alla più grande **associazione cattolica di propaganda e saprete, volta per volta, quello che dovrete fare per il bene vostro e per il bene di tutto il popolo italiano.**

Siete ricco ?

Aiutate col vostro danaro le associazioni cattoliche, diffondete la buona stampa, studiate, istruitevi, istruite il popolo. Che ci fa nel mondo un ricco che non sa altro che mangiare, bere e... andare a spasso?

Siete lavoratore ?

Le cooperative di credito, di consumo, di produzione; le società di mutuo soccorso, di assicurazione, le unioni professionali son fatte specialmente per voi. Occupatevene, studiatele, fondatele, fatene parte. Sarà un bene per voi e per tutti i vostri compagni di lavoro.

Siete insegnante ?

Vedete che i maestri atei e nemici vostri e dell'insegnamento cristiano hanno la loro brava **unione magistrale?**

Che fate voi solo? Date il vostro nome alla **Nicolò Tommaseo** e la troverete la difesa dei vostri diritti e dei diritti della scuola cristiana.

Che giornale leggete ?

Ah! I vostri nemici, coloro che vogliono la vostra rovina, la rovina del popolo italiano, non leggono mai giornali **non loro.** Essi leggono e sostengono i giornali del loro partito. Non vi vergognate a leggere e sostenere col **vostro** danaro giornali che assassinano voi, la vostra famiglia, la vostra religione, il popolo tutto? Lasciate che **solamente gli imbecilli** prestino le armi ai loro nemici. Non assassinate il vostro prossimo. Leggete, diffondete, aiutate i giornali nostri, quelli che al di sopra di tutte le camarille settarie, vigilano alla difesa della famiglia della Religione della Patria. Ricordatevi che l'«Avvenire d'Italia» dev'essere il quotidiano preferito, poichè è quello che a guisa di sentinella avanzata, vigila, come oggi, ad esempio, sui fornitori dell'esercito, denunciandone i colpevoli di frodi, bolla a sangue i Dugoni e i Bacci dell'Anticlericalismo impudente e sfacciato.

E voi giovani che fate ?

Quanti circoli di **studio**, di **ricreazione**, di **sport** sono aperti per voi! I giovani nemici del vostro bene, del bene delle vostre famiglie, della vostra fede, del popolo, aguzzano il loro ingegno, irrobustiscono le loro membra per il trionfo del male.

E voi ve ne state?... Su, fatevi uomini forti, tutti d'un pezzo e tutti di un colore. Nessun giovane cattolico stia fuori delle file della balda Gioventù Cattolica Italiana che con tanto slancio e con tanto frutto si è data all'**azione sociale cristiana.**

E voi donne ?

Non vedete che con mille lusinghe si tenta oggi di trascinare la donna nel fango? E' tempo che anche le **donne cristiane lasciano, per un poco la casa e corrano fuori a difendere i** loro diritti di figlie, di madri, di lavoratrici ecc. Neppure una donna cattolica d'Italia rimanga inoperosa. **L'unione fra le donne** aspetta il contributo di tutte.

Il Patriarca di Venezia smentisce che nel campanile di S. Marco vi siano mitragliatrici

Due giornali austriaci il «Fremdenblatt» e la «Reichspost» hanno pubblicato l'11 corrente una intervista del loro corrispondenti di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico. Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno al tiro di mitragliatrici posto sul campanile di San Marco. S. E. Monsignor Lafontaine, Patriarca di Venezia, letta con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare per sua diretta conoscenza che nessun posto di osservazione nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di difesa militare esiste ed è mai esistita sul Campanile di S. Marco, e che le due facce della cella campanaria verso il mare, sono da otto mesi ermeticamente chiuse da tavolati.

Il Sindaco di Venezia ha intanto chiesto al Ministero degli Esteri di invitare rappresentanti diplomatici delle Potenze neutrali a venire a visitare quando loro piaccia l'interno del Campanile per constatare personalmente se sia vera o falsa l'affermazione dell'aviatore austriaco.

LA VOCE DEI SOLDATI

La vena poetica

Anche in mezzo ai pericoli delle trincee, tra il rombar dei cannoni, i nostri soldati non perdono il loro buon umore. Sentite questa poesia scritta per ringraziare del pacco di Natale contenente un panettone, inviato dall'avvocato Lambrisio.

Posso conoscerti? ma sì
eccomi qui:
Mi chiamo Luigi Aversano,
napoletano,
Caporal dei bersaglieri:
i gran guerrieri!
Alla guerra sono avvezzo
da gran pezzo;
Me n'infischio delle palle:
ho forti spalle!
...In trincea ho il mandolino
ed un buon vino;
Me la passo allegramente
non penso a niente!
Fumo, bevo, rido, canto,
sto come un santo!
Se al rancio manca il sale
non è gran male;
Sol, talvota, qualche insetto
mi chiama al petto!...
...In trincea faccio canzoni,
cucio i calzoni...
Sorridendo vado avanti
contro i briganti.
Quando faccio prigionieri,
ben volentieri
Lor regalo la pagnotta
e qualche botta!...
Mille e mille storielle,
pur tanto belle,
Mi son spesso capitate
e l'ho gustate.
Per esempio - l'altro giorno -
al mio ritorno
In trincea dall'avamposto,
giù, al mio posto,
V'era un involtino nero,
sì! è leggero!
L'apro e vedo un panettone,
oh! sì! benone!
Lo mangiai e, con che sfizio,
caro Lambrisio
Cento altri ne mangerei
e gusterei!
Ed ora un grazie di cuore,
o gran signore,
O magnanimo Avvocato,
tu sia lodato!
Con una stretta di mano
Luigi Avessano.
Monte Favorcet (Plezzo) 5-1 916.

Per le famiglie dei richiamati

Anche i piccoli proprietari richiamati devono essere sussidiati

« Il ministro della guerra ha dichiarato che le famiglie dei piccoli proprietari quando siano rimaste prive dei loro modesti redditi, *e per l'assenza dei loro congiunti militari si trovino nelle richieste condizioni di bisogno,* potranno beneficiare del soccorso giornaliero, per le stesse ragioni per le quali ne usufruiscono le altre famiglie sprovviste di qualsiasi reddito e rimaste prive del sostentamento loro procurato dal lavoro dei congiunti richiamati o trattenuti alle armi. Ciò è opportuno far conoscere perchè in molti Comuni si suol negare il sussidio alle famiglie dei piccoli proprietari richiamati ».

Il provvedimento ministeriale è opportunissimo e servirà, speriamo, a togliere gli ingiustificati scrupoli di alcune commissioni, specialmente nei piccoli comuni della nostra provincia, le quali non solo escludono dal beneficio del sussidio governativo le famiglie dei piccoli proprietari richiamati, ma anche quelle che posseggono una casetta, per esempio, il cui costo non arriva a arriva shrdlu shrdlu shrdlu shrdlu mille lire ed il profitto annuo che se ne ritrae è ben poco superiore alle tasse che la gravano. Non si può dire neppure che queste famiglie, le quali tengono il capo, sostegno unico, sotto le armi, non abbiano la preoccupazione dell'affitto. E tanti altri casi che le commissioni scartano si potrebbero toccare. La famiglia che possiede 15-20 pertiche di terra, ipotecate, magari fortemente, pressochè nella impossibilità di coltivarle e di fare gli interessi della piccola azienda, perchè formata, in molti casi, di sole donne e bambini, non è considerata bisognosa e le si nega qualsiasi sussidio.

Non è la prima volta che reclamiamo su questo giornale per la applicazione delle disposizioni governative nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, quei saggi criteri discrezionali che sono proprio nello spirito della legge stessa.

Non abusi, si comprende, ma un maggior senso di giustizia e di carità. I sindaci, i presidenti delle Congregazioni di carità, che fanno parte per il diritto alle Commissioni per i sussidi governativi, non devono subire le imposizioni, essi che conoscono i bisogni dei loro paesi, di un qualche brigadiere o di un qualche maresciallo, troppo zelanti. I segretari, che sono nei piccoli comuni, pur troppo, i factotum delle amministrazioni ed i dominatori di tutte le commissioni, devono cercare di applicare la legge il più largamente possibile.

La nostra guerra

nei comunicati

17 Febbraio.

Nella zona del Rombon (Conca di Plezzo), un forte drappello nemico del 27.o Landwer che tentava di sorprendere un nostro posto avanzato fu assalito e respinto. L'ufficiale comandante del drappello e alcuni militari furono presi prigionieri.

Ardite azioni di nostre pattuglie del settore del Sabotino e sul Carso ci procurarono la cattura di numerosi fucili abbandonati.

Sulla fronte di Oslavia nella serata di ieri, vivace azione di fuoco nemico, cessato mercè l'intervento delle nostre artiglierie.

Batterie nemiche nei pressi di Gorizia e Savogna dopo violento duello con le nostre, furono ridotte al silenzio.

Un nostro velivolo lanciò bombe su Nabresina.

18 Febbraio

Azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitanti di Grosano, in Valle Lagarina, di Roncegno e Borgo, in Valle Sugana, ne ebbero qualche danno.

Le nostre artiglierie dispersero riparti nemici sulla strada di Luserna e nuclei di lavoratori nella zona dell'Astico.

Sono segnalati scontri di fanteria in valle Sugana. La nostra ricacciò l'avversaria prendendo dei prigionieri.

Sul Medio Isonzo, presso Canale, una nostra batteria aggiustò il tiro su barche che il nemico veniva di nascosto raccogliendo presso quella località.

Sul Carso ed est di Vermegliano un nostro riparto irruppe in un trinceramento nemico, infliggendo perdite alle truppe che l'occupavano.

19 Febbraio

Lungo la fronte combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati. In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti con iniqua insistenza perpetrate dal nemico fin dall'inizio della guerra ,ieri mattina una nostra squadriglia di Caproni compiva un'incursione su Lubiana. Fatti segno lungo tutto il percoso al fuoco di numerose batterie antiaeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, riuscivano a raggiungere l'obbiettivo.

Abbassatisi sulla città, tra squarci di nuvole vi lanciavano alcune diecine di granate-mina e di bombe.

Uno dei Caproni assalito e circondato da sei velivoli austriaci fu costretto ad atterrare in territorio nemico.

Gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

20 Febbraio

In Valle Sugana continuano piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie. La nostra bombardò Uggowitz in valle del Fella dove erano segnalati ingenti movimenti di truppe e carriaggi.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Ala senza alcun nostro danno.

21 Febbraio

Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

22 Febbraio

In Valle Sugana, con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistata la zona montuosa del colle fra i torrenti Larganza e Seggio. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 20 con fitta nebbia su alti strati di neve; riparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del Colle e le cinque alture, scacciandone nuclei nemici che le occupavano.

Dalle posizioni che fra Wort Mocte, Cola e Sopra Sonelle, le artiglierie nemiche aprirono violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre. Successivi contrattacchi dell'avversario appoggiati dal fuoco delle artiglierie furono tutti respinti.

Nella notte sul 19 con nuovo sbalzo le nostre truppe estesero ancora l'occupazione ad ovest verso la Sella di Monte Cola. Le nuove posizioni ormai saldamente rafforzate proteggono la conca di Borgo e i paesi di Torcegno, Ronchi e Roncegno da noi occupati.

23 Febbraio

Il Comando Supremo in data 23 Febbraio 1916, comunica:

Sono segnalate azioni delle nostre artiglierie nelle alte valli del Cordevole, Boite e Viadende.

Nella zona del Monte Nero, il mattino del 22, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe, l'avversario irrompeva in forze contro le nostre posizioni del Mrzli. Respinto lungo quasi tutta la fronte di attacco riusciva a penetrare in un breve tratto della nostra linea verso l'ala destra. Un immediato vigoroso contrattacco, sostenuto dalle artiglierie, lo scacciava poi totalmente dalla trincea occupata.

Sul Carso consueta attività di artiglieria.

Il Papa protesta per il bombardamento di Ravenna

L'Arcivescovo ha ricevuto una lettera del Cardinale Segretario di Stato, nella quale esprime il dolore di Benedetto XV per la recente incursione aerea ed annunzia che il Papa non ha mancato di fare le più calde esortazioni, perchè tali incursioni non abiano a ripetersi.

Gli austriaci vogliono ricostruire Gorizia e Gradisca!

La « Neue Freie Presse » riceve da Trieste, che il luogotenente di Trieste ha creato una commissione che dovrà occuparsi di tutte le questioni economiche riferentisi alla ricostruzione di Gorizia e di Gradisca! La commissione è presieduta dal luogotenente in persona.

Santo Vangelo

La buona parola

S. LUCA c. VIII.

Un seminatore va al campo a gettare il seme. Parte di semente cade lungo la strada, parte sul sasso, parte tra le spine, e parte nel buon terreno.

La semenza — nostro Signore Gesù l'ha detto — è la parola di Dio. Dovrebbe la parola di Dio, che è predicazione, buona lettura, ispirazioni al cuore, suggerimenti di amici — dovrebbe cadere tutta in buon terreno e fruttare sempre: ma pur troppo il più delle volte cade o tra i sassi, o lungo la via, fra le spine.

Esaminiaci un po'. Forse noi siamo così dissipati, così presi da tutta la vita mondana che ci circonda da avere il nostro cuore simile a una pubblica via.

E allora il buon seme certo non germoglierà.

Forse siamo esseri ardenti anche con buone idee, ma leggeri, senza sodezza di principi, senza convinzioni profonde e allora il nostro cuore è simile a pietre cui stia sopra un po' di terra e il buon seme non può germogliare.

Forse pur c'è in noi profondità di principi, sodezza di convinzioni, ma vi sono anche passioni furenti, impetuose che ci tolgono il governo dello spirito, che ci umiliano fino al di sotto degli esseri irragionevoli e allora anche se il buon seme cresce viene sopraffatto da tutte queste piante nocive che stanno nel nostro cuore.

Ricordiamo che se apparteniamo a queste tre categorie la parola di Dio *non sarà* mai per noi *in* salvezza.

Vogliamo sia essa, la parola del Signore, — le ispirazioni buone, i suggerimenti degli amici, le buone letture, la predicazione — sorgente di vita eterna? Teniamo un cuore *buono* e *perfetto*, cioè disposto in tutto alle salutari influenze della verità. E ricordiamo anche che il frutto viene lentamente *in pazienza* e richiede tanto lavoro, tante premure, tanta perseveranza, tanto sacrificio!

La tassa degli esentati

Il nostro Sindaco pubblica un manifesto con cui rende noto che la lista delle persone soggette all'imposta militare si troverà depositata nell'Ufficio Comunale di leva a datare da oggi, per otto giorni consecutivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 4 alle 17.

Si avverte inoltre che la pubblicazione della lista serve di legale notificazione, agl'inscritti soggetti a tributo, dell'obbligo di corrispondere l'imposta comunale fissa in L. 6.

L'Agenzia delle Imposte non è pertanto tenuta, nei riguardi delle persone soggette all'imposta fissa, ad alcuna ulteriore notificazione in loro confronto.

Entro 15 giorni dell'avvenuta pubblicazione della lista, ognuno che vi sia compreso, può presentare reclamo all'Ufficio Municipale o all'Agenzia, per provare che non ricorrono a suo riguardo le condizioni volute dalla legge per sottostare al tributo.

Gli uffici che ricevono il reclamo hanno l'obbligo di rilasciare ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova dell'avvenuta presentazione del gravame.

Visita ai militari feriti

E' noto che alle famiglie povere dei feriti in guerra viene concesso il viaggio gratuito per recarsi a visitare i loro parenti feriti o gravemente infermi, degenti in Ospedali territoriali o di riserva e che questi viaggi possono effettuarsi con tutti i treni, portanti la terza classe, esclusi i direttissimi. Questa esclusione non risultando però opportuna in taluni casi particolarmente gravi, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, ha ammesso, d'accordo col Ministero della Guerra, ma per il solo viaggio di andata, anche l'uso dei treni direttissimi, se ciò sia ritenuto indispensabile. Quindi, ove ricorra tale circostanza, il direttore dell'Ospedale Territoriale di riserva in cui l'infermo è ricoverato, nel telegramma col quale informerà la famiglia delle condizioni dell'infermo stesso aggiungerà la formula: « Ammettasi viaggio andata con direttissimo ».

S. DANIELE

A posto.

Ci hanno detto che alla distribuzione della lana, in Pretura sono avvenute delle brutte scenate per parte di qualchedonna, tanto che il Pretore ha dovuto chiamare la forza. Ma si sta tanto poco a mettere a posto certa gente senza civiltà, e piena di pretese!

In Municipio.

In Municipio per un più sollecito disbrigo, si è stabilito che al mercoledì e sabato si faranno i passaporti, al lunedì le domande di sussidio, il giovedì gli atti di matrimonio, il mercoledì i pagamenti degli alloggi militari. In tutti gli altri giorni dalle 10 alle 12 le altre pratiche diverse.

Battere!

Bisogna battere il chiodo, dice il proverbio. Appunto. Torniamo a domandare ai padri di famiglia se credono e se intendono far mettere un freno alla corruzione ed alla immoralità in cui viene travolta la nostra gioventù, ed i nostri poveri fanciulli!

Non si può neppure andare al Camposanto a pregare per i poveri morti, senza vedere scandali e scandali!

Poveri fanciulli, condannati a crescere in mezzo a mille porcherie, e abandonati dai genitori in balia di sè stessi!

FORNI DI SOPRA

Borgo Vico distrutto da un incendio — 25 case preda alle fiamme

Un amico ci scrive da Forni di Sopra:... ed ora una brutta novità. La frazione di Vico è in preda alle fiamme, venticinque case sono distrutte.

I particolari

Una lettera susseguente, pervenutaci da Tolmezzo, dava i seguenti particolari sull'incendio di Forni di Sopra:

Ieri sera verso le ore 20 un gravissimo incendio scoppiava nella frazione di Vico a Forni di Sopra, e alimentato da un vento fortissimo prendeva tosto vastissime proporzioni. Venticinque case rimasero preda all'elemento distruttore, dieci di esse poterono essere in parte salvate dai soldati e dai terrazzani accorsi dalle vicine borgate e da Lorenzago, Ampezzo e Tolmezzo, le altre furono completamente distrutte. I danni, essendosi bruciati una quantità di foraggi, attrezzi rurali, mobili masserizie e bestiame superano le centocinquantamila lire.

Le cause dell'incendio sono ignote, ma si ritengono accidentali.

CODROIPO

La condanna del negoziante Leoncini

Davanti al nostro tribunale di guerra si discusse la causa contro il noto negoziante udinese Quintino Leoncini imputato di aver fatto pervenire delle merci con indirizzi militari.

All'interrogatorio il Leoncini si scusa essere egli sempre stato onesto commerciante; avere per puro interesse dei signori ufficiali fatto arrivare merce con mezzi che non credeva illeciti; mezzi d'altronde usati dai maggiori negozianti, astuti sì, ma illibati; averci rimesso, non guadagnato pur di poter favorire l'esercito che si trovava senza provviste e senza.... provveditori.

Il tribunale, non ritenne per buone le scuse del Leoncini e lo condannò a mesi sei di detenzione computato il sofferto.

Incendio

Lunedì nel pomeriggio un incendio scoppiò nella vicina frazione di Iutizzo.

Il fuoco si sviluppò in un locale isolato ad uso stalla e fienile di proprietà di certo Tubaro Giovanni.

Andò distrutto l'intero fabbricato, gli attrezzi rurali e molto fieno. Il danno è di circa 5 mila lire.

CAMPEGLIO

Tra i figli del popolo

La giornata di ieri sarà di grato ricordo per i Campegliesi. Giornata di sole, giornata primaverile: la gente è vestita a festa: anche i bimbi delle scuole, rumoreggiando come tanti diavoletti, escono dalla loro... università, con un'ora e più di anticipo. La piazza è gremita di soldati e di signori ufficiali e di vecchi uomini: la campane squillano sulla torre, e danno l'ultimo segnale per la S. Messa. Un'automobile grigia, fuggente alla polvere bianche che si volteggia briaca e stanca intorno ad essa, percorre la strada postale con buona velocità, fischia, emette i suoi caratteristici squilli di corno, quasi dicesse, son qua. Sono le 10 45 e giunge sbuffante in piazza. Da essa, scende la maschia figura di Padre Gemelli. Compiuti i doveri di ossequio con l'illustre sig. Cav. Colonnello Resio, etanti altri sig. Ufficiali, si passa alla Chiesa.

La Messa è celebrata dal Rev.mo Cappellano militare D. Angelo Caporali: al vangelo, P. Gemelli ascende il pergamo e rivolge la sua parola paterna ai tanti soldati che l'ascoltano, a questi figli del popolo d'Italia, che qui si trovano condotti dalle vicende odierne e perchè obbedienti alle leggi. Dolcemente ricorda loro la madre, il bacio di lei: il saluto, gli auguri della sposa, delle sorelle: ricorda i principi di religione avuti in seno alla famigla, il sentimenti dell'obbedienza e del dovere, e come i loro cari li desiderano sempre buoni, e sempre veri cittadini.

E questi sentimenti, e principi portano coinestato l'amore a colei ancora che per ogni cittadino deve esere come una seconda madre, la Patria. Ha parole di incoraggiamento per essi, e raccomanda loro di to più forte e valoroso e pronto al dovere ed al sacrificio, per i quali sarà affrettata quella pace che tutti desiderano, pace duratura e gloriosa.

Le parole di padre Gemelli, hanno lasciato buona impressione, non solo nel cuore dei soldati, ma anche in quello del popolo.

Durante la s. Messa, hanno cantato, con accompagnamento di armonium, varie pie canzoni, gli stessi soldati.

CORNINO

Festeggiamenti.

La festa di S. Giuliana V. M. patrona dei Cornminesi, fu celebrata quest'anno con una speciale solennità. Preceduta da un triduo tenuto dal Rev.mo Don Arturo Zanini, Parroco di Forgaria, che con la sua popolare facondia, ha saputo circondarsi da un affollato uditorio, fu coronata da numerosissimo concorso di popolo durante tuta la giornata alla solennità religiosa.

Ma siccome non ci son rose senza spine, così non mancò anche questa volta volta la solita gente allegra che oltre sostenere una indecorosa festa da ballo pubblico che si protrasse fino alle ore 3 del mattino, percorse più volte le vie del paese cantando e... bestemmiando.

RIZZOLO

Il campanile

Vicino alla elegante chiesina gotica del ridente paese di Rizzolo, sta ora sorgendo il campanile. Un'opera tanto dispendiosa per un paese, parrebbe impossibile a questi chiari di luna.

Eppure invece il campanile sarà, e sarà secondo uno splendido disegno che potei ammirare dal parroco D. Luigi Menis, il quale, si mostrò entusiasta dell'opera, cui consacra energie e... danaro.

Auguri che il d. Menis veda presto il campanile suo compiuto.

A VOLO D' UCCELLO

Grimacco

Fra gli alunni delle scuole di Pietar, Senzo, Topolò si è costituito un piccolo circolo per raccogliere sottoscrizioni per il Prestito Nazionale. Si è così acquistata una cartella di 100 lire.

Tolmezzo

Per ribellione alla forza pubblica furono arrestati Flamia Luigi, Artico Pietro e Lessanutti Giacomo.

Bertiolo

Il Sindaco sig. Pascoli Giacomo ha presentato le dimissioni motivandole per ragioni di salute.

Codroipo

Lunedì prossimo davanti al Tribunale di guerra si avrà il processo contro il noto negoziante udinese Ottorino Leoncini, imputato di contravvenzione ai precetti militari regolanti il servizio dei trasporti ferroviari ad uso dei privati.

Il soldato Ellero Silvio del 2.o fanteria venuto a Codroipo a passare alcuni giorni di licenza, volle, alla stazione, prendere il treno mentre questo era ancora in moto. Il poveretto perdette l'equilibrio fu travolto sotto le ruote, ebbe spezzate le gambe e portato all'ospedale, poco dopo morìva.

Buia

Il Senatore Guido Mazzoni tenente volontario degli alpini tenne una applaudita conferenza pro Prestito nazionale. Ringraziarono l'illustre Senatore il Sindaco signor Savonitti L. il sacerdote don Ugo Masotti.

Cividale

In seduta, il Consiglio Comunale ha deliberato di concorrere con 10,000 per il Prestito Nazionale. Notevole poi che il Consiglio per appello nominale ha respinto con 6 voti contrari e tre astenuti contro cinque favorevoli la proposta della Giunta di modifiche alle tariffe per la tassa di famiglia, esercenti, vetture e domestici.

L'Amministrazione del Monte di Pietà ha deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale 5 per cento per lire 10,000.

Pordenone

Un ciclista imprudente investiva o gettava contro un carro Giovanni Mico di Borgomeduna che tranquillamente passeggiava lungo il viale Umberto I.

Arta

Alla scuola di disegno di Piano d'Arta avvenne la premiazione per l'anno scolastico 1914-15. Erano presenti tutte le autorità. Ecco l'elenco dei bravi giovani premiati: Lo corso medaglia d'argento con diploma, Somma Riccardo di Piano e Colledani Giovanni di Arta; medaglia di bronzo con diploma, Gozzi Domenico, Bertuzzi Gio. Batta, Salon Basilio, Moro Luigi, Candoni Pietro, Candoni Luigi. I due ultimi sono di Cabia, e gli altri di Piano.

Spilimbergo

I giovani operai filodrammatici diedero una rappresentazione pro Comitato di preparazione civile. Lo spettacolo fu aperto dai bambini dell'Asilo con canti patriottici. L'incasso fu di lire 246,75.

Aquileia

Ad Aquileja è stato aperto un nuovo cimitero più vasto e lontano dell'abitato. Don Celso Costantini e Ugo Ojetti attendono ora ad ornare il vecchio cimitero glorioso che sta all'ombra dei cipressi e della basilica millenaria. E avendone Ugo Ojetti parlato al sindaco di Firenze, comm. Orazio Bacci, questi ha chiesto al Comando Supremo dell'Esercito che fosse riservato a Firenze l'onore di quest'opera. Il Comando Supremo con una lettera del generale Porro, ha accettato subito l'offerta, lodando il nobile sentimento di chi l'ha fatta e dicendo che « questa è un'altra prova dell'attivo patriottismo della Toscana in questa guerra di redenzione ».

Il trionfo del Papa

preconizzato dai socialisti

L'« Avanti! », che come tutti sanno fu, od è, la principale gazzetta del partito socialista, va uscendo in questi giorni a passeggio in costume bianco, bianco, candido come la neve, proprio come fanno i soldati austriaci sulle ghiacciate vette alpine! E il merito di tanto immacolato candore, sapete di chi è? Dell'amabilissima signora Censura, che, non si sa perchè, nutre predilezioni tenerissime pel già ardente, focoso, e quasi non dissi sanguinario toreador! L'idilio è interessante e commovente, e non si sa come andrà a finire; staremo a vedere alla finestra.

Ma, che sia frutto delle imbiancature censorie, o d'intima reazione, o un caso strano di lucido intervallo, il fatto si è che all'« Avanti! » sfuggono in questi giorni delle verità meravigliose, magnificamente dette!

La settimana scorsa, per esempio, si è messo in cerca del probabile trionfatore di questa guerra, ed ha trovato a filo di logica, che sarà... Guglielmo? Poincarè? Hindemburg? Joffre? Che! che! Il Papa, sissignori, il Papa!

Ed ecco il suo ragionamento:

« Verrà giorno, egli dico, in cui i popoli saranno stufi di scannarsi. Ammettiamo ed auguriamo che vinca la Intesa: ma coi pegni che ha, disgraziatamente, in mano la Germania, non è troppo rosea illusione quella di sperare che la vittoria sia così completa e decisiva che gli imperi centrali od i loro caudatari d'Oriente sieno alla piena mercè dei vinti, possano dettar loro le condizioni di pace?

« E allora? Allora, appunto, occorrerà che, ad un certo momento, intervenga un cauto e paziente mediatore, che, tastato il terreno, riesca a fare delle « avances » agli uni e agli altri (con sfruttata «freddura» potrebbe anche scriversi gli « Unni » e gli altri) acconsentano a sedere intorno ad una tavola comune ed a discutere pacatamente.

« Ma chi potrà essere il « potere » tanto « potente » in Europa da far deporre le armi ai belligeranti?

« Secondo il mio modestissimo parere, occorre che un tale potere riunisca queste condizioni: non sia e neppur sembri troppo amico di questo o di quel gruppo di belligeranti; non abbia, o sappia accortamente dissimulare, ambizioni proprie; abbia una tale autorità da essere in grado di dire una parola austera e persuasiva e, finalmente, non abbia interessi propri che controoperino alla desiderata pace.

« Quale fra i potenti della terra riunisce in sè tutte queste condizioni, che lo rendano atto ad iniziare le trattative di pace? ».

E dopo aver passato in rivista i reggitori delle nazioni dei due mondi, escludendoli chi per una ragione, chi per un'altra, il giornale socialista conclude:

« Non restano che la Svizzera ed il Papa.

« La Svizzera avrebbe molti buoni numeri... ma può non essere per essa opportuno di sollecitare la pace, ed è probabile che questo o quello Stato non si piegherebbe ad ascoltare la voce suadente che partisse da Berna. Dall'altro lato, manca forse alla Svizzera l'autorità per pronunciare la solenne parola.

« Rimane il Papa.

« Il quale, checchè altri pensi, pare a me sia rimasto veramente, saldamente neutrale...

« Nessun dubbio che, malgrado la « fronde » volterriana — oggi, per verità, assai... sfrondata, essendo arciconosciuto che ogni guerra ha per immancabile conseguenza un rifiorire dello spirito religioso — la parola del Papa gode ancora di molta fiducia, specie fra le classi dominanti e nelle altissime sfere. Nè è da dimenticare che le fila della Chiesa cattolica sono così estese da penetrare in ognuno degli Stati belligeranti, malgrado non in tutti la religione romana sia la preponderante.

« E' ovvio, infine, che, malgrado tutti i riguardi usatigli dallo Stato italiano, il Pontefice, non solo come credente, ma come potentato, deve con piena sincerità auspicare la pace.

« Per tutte queste ragioni il Papa sembra, tra i potenti, il più indicato a sollevare, tra il sangue che inaffia la Europa, il ramoscello d'olivo! ».

E facciamo Dio che sia così!

Ancora una volta avvertiamo i nostri abbonati che se vogliono avere il calendario di premio bisogna che lo ritirino dall'Amministrazione del nostro giornale in Via Treppo N. 1. Non si spediscono per posta.

Quali le leggi italiane contro il bere disordinato?

In Italia è proibita la vendita dei liquori e di sostnza alcooliche nei giorni di domenica e nei festivi!

In Italia le fabbriche di liquori pagano al governo tasse enormi; ogni litro di alcool, paga circa sei franchi di tassa!

In Italia si mette in *commercio* l'alcool denaturato, cioè mescolato con sostanze che impediscono di poterlo usare per i liquori. Costa Lire 9,70 o 0,90 al litro.

In Italia si debbono chiudere le osterie non oltre le ore 23, si punisce chi dà a bere vino o liquori a colui che è di già ubbriaco; si punisce col carcere chi provoca l'ubbriachezza dei ragazzi e degli sciocchi; si puniscono colla multa e col carcere coloro che cadono sovente in istato di ubbriachezza. (Così le leggi; ma chi pon mano ad elle?...)

Le guardie di finanza sorvegliano anche la fabbricazione dell'alcool, e debbono essere all'occorrenza severissime e vigilantissime! La quantità di alcool ottenuto deve essere controllata scrupolosamente, e ogni frode è punita con multa fortissima e col carcere. Alcuni mesi addietro un tale fu condannato a 2 milioni di multa per frodi all'alcool!

Guai a chi legge !...

Ubbidite e non leggete... E voi non ne potete più dalla voglia di leggere... Ebbene, giacchè volete proprio leggere, leggete attentamente.

1. — Siete in regola coll'abbonamento? Ricordate che gli abbonamenti ai giornali si pagano anticipatamente.

2. — Quest'anno vi è una grande crisi nella carta ed il giornale ci costa molto di più. Quindi farete buona cosa, unire al solito abbonamento ordinario di L. 2, qualche offerta pel giornale.

3. — Avete qualche amico o parente che legge volentieri *la nostra Bandiera?* Giacchè ora non si possono più spedire giornali di seconda mano, abbonatelo.

4. — Avete amici o parenti sotto le armi? abbonateli; farete loro un grande favore. Nelle trincee dove arriva *la nostra Bandiera*, questa è letta da tutti avidamente, come ci scrivono i soldati.

5. — Se avete trattenuto il giornale sino ad oggi, siete obbligati per coscienza e per giustizia (vi sono sentenze di Pretore in proposito) pagare l'abbonamento. Chi non intendeva abbonarsi doveva respingere il primo numero di Gennaio.

6. — Parlate in bene del giornale; fatelo leggere; diffondetelo.

7. — Mandate corispondenze; tenete al corente il giornale di quanto avviene nel vostro paese e degli interessi locali.

Ora che avete voluto leggere, praticate quanto avete letto. Sono questi i precetti per un buon abbonato e per un'amico sincero.

Un eroe dell'aria

Togliamo dalla « Stampa » di Torino:

La censura interdice la pubblicazione dei particolari sul « raid » compiuto dagli aviatori italiani su Lubiana.

Dalla narrazione, anche laconica, di quel viaggio compiuto tra l'imperversare delle fucilate e delle cannonate nemiche dai nostri arditi e sereni navigatori del cielo, il popolo italiano apprenderebbe un episodio di pura bellezza, degno di poesia; conoscerebbe — commosso ed orgoglioso — un uomo italiano, un meraviglioso soldato italiano, saldo di muscoli, calmo di intelletto, sicuro e sereno nella più tragica delle situazioni, fraternamente devoto ai suoi commilitoni e alle grandi realtà del suo amore, la Patria, la bandiera, l'esercito; conoscerebbe l'individuo perfetto fisicamente e moralmente, la bella « machina humana » preannunciata da Dante e creata, con virtù profetica, da Leonardo da Vinci.

La narrazione dell'episodio sublime fatta ai soldati del nostro grande esercito, li farebbe scattare in piedi sull'« attenti! », tutti commossi dal regale duce all'ultimo fantaccino; desterebbe poi, in tutti i cuori italiani, un nuovo sacro entusiasmo una gagliarda fiducia nella vittoria delle armi e nel destino della Nazone.

Ma verrà il giorno in cui il nome e la gesta di questo ufficiale eroico e pietoso, saranno esaltati ai bambini e ai giovanetti nelle scuole d'Italia, come esempi di fede. Noi affrettiamo quel giorno perchè, cronisti dell'enorme guerra, abbiamo la certezza, che l'episodio è il più ammirabile tra i mille episodi che illuminano, con un calmo e immortale fulgore di stella, la cupa ora del mondo insanguinato.

L'eroe del « raid » su Lubiana è perfetto: non l'attimo sublime, non il furore sacro, non la santa ira lo hanno incitato all'impresa ammirabile; egli ha compiuto il suo dovere nella piena consapevolezza del sacrificio, nella certezza del pericolo permanente con gli occhi pieni dell'orrore della morte, dominando i nervi, vincendo dolori fisici e angoscie morali, imponendosi la tremenda disciplina, regolando con sapienza, lo stesso coraggio sicuro, restando freddo nocchiero della sottile navicella, impavido in mezzo alla tempesta dei proiettili, nel cielo ostile.

E' l'eroe della disciplina e della calma, due virtù che i facili critici stranieri e indigeni negano alla nostra gente. Questo meraviglioso soldato che tutte le Nazioni ci invidieranno quando se ne conoscerà il compiuto prodigio, smentisce le vane chiacchere sulla coscienza volubile e sulla mentalità del nostro popolo.

Egli è testimone e assertore della nuova forza morale d'Italia; egli annunzia agli amici e ai nemici che la gentile, entusiasta anima italiana, nei lunghi giorni delle prove cruente, si è corazzata di disciplina. Ed ora è inevitabile.

Il Vescovo Castrense a Ravenna

Iersera è giunto monsignor Bartolomasi vescovo castrense, ospite di monsignor arcivescovo. Domani visiterà gli ospedali militari ed i servizi religiosi [illegible]

I danni prodotti alla città di Lubiana dai nostri " Caproni „

Malgrado le rigorose misure adottate al confine dall'autorità austriaca, perchè nulla trapeli circa i danni causati dalla incursione aerea italiana su Lubiana ed i comunicati ottimistici del Quartier Generale, della stampa austriaca, si possono apprendere alcuni particolari sui danni prodotti alla città dai Caproni italiani. Essi furono gravissimi, e per lo più sofferti da opere militari.

La stazione ferroviaria fu colpita più volte, e così una polveriera che è scoppiata, provocando maggiori danni alla zona vicina ed uccidendo molti soldati che la vigilavano. Una caserma fu colpita da una bomba mina, ed una parte dell'edificio è crollato. Putroppo però qualche vittima si deve deplorare anche tra la popolazione civile essendo una bomba scoppiata in una piazza.

Quest'ultimo particolare è abilmente sfruttato dalla stampa viennese, la quale dimenticando le vittime di Ancona, Bari, Brindisi, Brescia, Ferrara, Udine, Venezia, Monza, Milano, Verona, Schio, ecc., ecc., e tralasciando di accennare ai danni prodotti alle opere militari, si scaglia contro gli italiani che chiama massacratori di persone inermi e violatori dei diritti delle genti.

Questi sono i pochi particolari che fu possibile apprendere da persona degna di fede giunta dall'Austria ieri, la quale ha anche aggiunto che colà si vive una vita di ansie e di privazioni inenarrabili, e si invoca come una liberazione il giorno che porterà la pace.

Un gigantesco hangar per Zeppelin distrutto

Si annuncia che un uragano distrusse a Friedrichshaven un gigantesco hangar per quattro « Zeppelin » alla cui costruzione si lavorava da alcuni mesi e doveva compiersi fra tre settimane. Sembra non sianvi vittime.

Cronaca cittadina

Un'opera sconosciuta

Il rifugio « Gesù Bambino » per le bimbe abbandonate porta un sigillo che lo deve rendere caro ad ogni buon cuore, ed ogni anima cristiana: il sigillo della *provvidenza divina* nel senso più vero e reale della parola.

Quando, allo scoppio della guerra le buone, caritatevoli signore che lo hanno ideato, fondato, sostenuto, aiuato in quei primi mesi di vita stentata e difficile, guardarono alla bufera che, qui più che altrove, si scatenava furente, e pensarono alle loro *bimbe* non più abbandonate, si sentirono a bella prima stringere il cuore: l'avvenire si presentò brutto e fosco e temettero per le loro care bambine. Ma poi fecero cuore, il senso cristiano dal quale erano tutte pervase, le assicurò che Dio non sarebbe mancato all'opera sua.

E non mancò Dio: e la nobile opera appunto dalla guerra ha avuto la prova più bella della predilezione divina.

Le cifre parlano. Sono 23 le bambine attualmente ricoverate; alle quali nulla manca; e altre nuove ne verranno in questo asilo di virtù, in questo rifugio dolce e caro. E sono oltre 7.000 lire le spese contro un entrata di 8.000 che non si sa donde sia venuta. E' il piccolo granello che cresce, prodigiosamente cresce.

Un anno di vita del Rifugio « Bambin Gesù »! Quanto bene fatto, quanto male evitato! Quanti germi di virtù gettati costantemente prudentemente nel cuore di quelle anime tenere, suscettibili di bene o di male a seconda che al bene o al male sono avvicinate! Quanti pegni di vita onesta per l'avvenire e quale contributo al risanamento morale della società.

Ed è bello potere in questi tempi di guerra anche per quanto riguarda i costumi posare il pensiero sopra queste buone signore che raccolte sulle loro istituzione compiono una nobile missione: purificare le anime tenere, creare delle donne dalla coscienza retta, dai costumi fieri, dalla fede integra ed operosa.

E' bello posare il pensiero su quelle signore che alternano la nobile missione di dame ospitaliere, tutte consacrate ai nostri soldati colla cura di quelle povere bambine che appunto per l'opera loro non sono più delle *abbandonate!*

Fu scritto non molto tempo fa in un libro per le signore: « *la poesia ha da essere nella vita, ma non ha da guidarla* ». Sapienti parole che formano il programma delle nostre esimie signore del rifugio « Gesù Bambino ». Tutta la loro vita per le loro squisite virtù, per le opere loro di squisita carità è cosparsa di poesia, ma la loro vita non è guidata dalla poesia. Guida per loro è la religione soda e profonda che forma gli argini di quel fiume mistico ove incatanati tutti gli affetti portano sereni e dignitosi, portando nel loro corpo la fecondità di una virtuosa e zelante vita cristiana.

Questo, senza ombra di punto adulare, questo abbiamo pensato, rivolgendo nella nostra mente tutto il resoconto morale e finanziario dell'opera prediletta da Dio.

Questo abiamo pensato ed abbiamo scritto perchè a stimolo efficace riesca l'esempio buono e si moltiplichino le protettrici della benefica istituzione.

Questo abbiamo pensato e abbiamo scritto felici se avessimo potuto colle nostre parole persuadere anche una sola signora a visitare il Rifugio « Gesù Bambino »: ne diverrebbe tosto una generosa patrona.

G. Pagani.

Sei mesi di vita del nostro Segretariato del Soldato

Da una splendida relazione pubblicata coi tipi dello Stabilimento Tipografico S. Paolino, sull'opera svolta dal Segretariato del Soldato di Udine dal Luglio al Dicembre 1915, stralciamo le seguenti cifre, che bastano esse sole a dimostrare l'attività a pro dei Cappellani militari svolta da questa eccellente fra le iniziative della Federazione Giovanile Cattolica Friulana.

La Messa del Soldato e la predicazione alle truppe

Il Segretariato ha promosso quella « Messa del Soldato » che oggi è divenuta una cara e simpatica abitudine di tutte le città d'Italia.

Appena diffusa la notizia che nella Chiesa di S. Antonio Abate del Palazzo Arcivescovile — chiesa par capace di oltre 1000 persone — si sarebbe celebrata la « Messa per il Soldato », con breve spiegazione evangelica fatta da Padre Agostino Gemelli — la Chiesa fu stipata, il sagrato pur pieno e molti militari se ne tornavano indietro, perchè in quella nè su questo non v'era più posto. I superiori, dei più alti gradi del nostro esercito, il Capo ed il Sotto Capo del nostro Stato Maggiore, erano presenti a pregare il Dio della sapienza che li illuminasse a ben dirigere i nostri soldati sulla via della vittoria.

Il « Segretariato del Soldato » ha promosso le commemorazioni di Umberto I.o e di tutti i defunti — al 29 Luglio e il 2 Novembre —: funzioni funebri celebrate con tutta l'imponenza dei Sacri riti da S. E. Mons. Arcivescovo di Udine ed alle quali intervennero Sua Maestà il Re e gli Eccellentissimi Generali Cadorna e Porro con tutto il Comando Supremo.

E ad ogni persona, dal Generale al fantaccino, che entra nella chiesa alla « Messa del Soldato », i giovani del Segretariato offrono o un'immagine sacra, o una preghiera, o un inno. E si calcola che oltre 250.000 copie siano state distribuite così alla porta del Tempio. Ed è uno spettacolo commovente quello di ufficiali superiori che non poche volte o lasciano il loro posto prima che la funzione religiosa cominci, o passano alla sacrestia dopo la funzione a richiedere, in favore una, due copie, o della preghiera sacra o dell'immagine distribuita.

Ma i soldati non sono solo ad Udine e perciò il « Segretariato » ha pensato ad organizzare ed a disciplinare conferenze, discorsi, funzioni religiose promosse dai Cappellani militari nelle loro unità ed alle quali intervengono per la predica o Padre Gemelli o Padre Semeria. Si è così potuto ottenere che, complessivamente, più di 480 Funzioni religiose con conferenze o discorsi si siano tenuti dall'inizio della guerra a tutt oDicembre per opera precipua del Segretariato.

Un po' di cifre

Il « Segretariato » però non ha fermato qui la sua opera, ma è passato ad essere aiuto ai Cappellani militari provvedendoli di quanto loro abbisognare.

Oltre gli altari forniti da S. E. Mons. Arcivescovo di Udine, — in numero di 85, gli arredi e vasi sacri dati ai Cappellani che qui giungevano sforniti di tutto per l'improvvisa dichiarazione di guerra e per l'immediato invio alla fronte, per una somma complessiva di oltre 5000 lire che le esimie Signore di Udine in brevissimi giorni hanno raccolto — il « Segretariato del Soldato » ha distribuito 52 altari da campo completi, 35 calici, 55 pissidi, 36 pianete, 49 pietre sacre, 54 messali, 67 camici, 19 patene, 229 corporali, 93 tovaglie, 45 leggii, 225 stole, 320 amitti, 189 rituali, 147 camici, 980 purificatoi, 543 vasetti di Olio Santo, 714 crocifissi grandi, oggetti questi, in parte forniti dal *Comitato Nazionale* ed in parte procurati direttamente dal Segretariato stesso.

Per formarsi un'idea della grande attività del nostro Segretariato, si pensi che oltre 200 Cappellani al mese ne visitano gl' uffici e si provvedono di quanto loro occorre. Così si comprenderà come dall'inizio della guerra, al 31 Dicembre siano potuti uscire dalla sede del Segretariato 383.948 tra medaglie e piccoli crocifissi, 318,769 cartoline illustrate ed immagini sacre, 415.522 libretti di pietà, 40,399 ostie 142,070 particole, 112 kg. di farina per ostie e particole, più di 23 ettolitri di vino da messa e 12,415 libri di buona lettura.

Stimando quanto fu dato dal « Segretariato del Soldato » con uno sconto del 50 per cento si avrebbe un valore complessivo in merce di oltre 20 mila lire. I Cappellani offrirono per L. 4177; i Comitati di Bologna e di Milano andarono a gara nell'aiutarci, il resto però pensò la generosità dei buoni italiani, generosità che, vogliamo sperare, non sarà punto per mancare.

Il nostro Consiglio Comunale e la pornografia

In Consiglio comunale seduta molto fiacca venerdì: sono presenti 15 consiglieri. Si parla della visita di Briand, si fanno voti per la salute del dott. Perusini, si ratificano varie deliberazioni di urgenza della Giunta, si parla dei salariati comunali sotto le armi, si rileva ancora una volta e ci siamo abituati ad Udine - come in preventivo - quello per il poliambulatorio per gli adulti poveri — sia stato assai sorpassato dalla spesa reale, si leva ancora dal comm. Casasola — e giustamente — un lamento sulle erogazioni partigiane della beneficenza del legato Tullio e si passa alla mozione dell'avv. Pettoello contro la pornografia. L'on. Pettoello è assente perchè sotto le armi: sostiene la mozione l'avv. commendator Casasola. Il sindaco — quello che dice che a Udine non c'è bisogno! — avverte che presto si avrà il nuovo disegno di legge in proposito. L'assessore avvocato Celotti con un gesto mirabile che indica perspicacia non comune dichiara che voterà contro perchè... perchè presto si avrà una legge governativa. Dobbiamo fare un monumento all'avv. assessore Celotti? E si passa alla votazione che dà l'esito seguente. Portiamo i nomi per lezione. Votano per la mozione: Borghese, Pagani, Miani, Casasola e Gremsee: votano contro: Celotti, Comencini, Conti e Nimis. Il Sindaco si astiene. Quattro consiglieri, poco caraggiosi, al momento della votazione si sono squagliati. Ecco i nomi venerati: Bosetti, Cristofori, Zngato, Zanuttini.

Le elezioni all'Ufficio del Lavoro rimandate

In armonia alle disposizioni analogamente emanate con vari decreti Luogotenenziali, deliberò che vengano rimandate a dopo cessata la guerra le elezioni dell'Ufficio Prov. del Lavoro che dovrebbero aver luogo in seguito al nuovo Regolamento approvato dal Consiglio Prov. nella seduta 27 dicembre 1915 pregando l'attuale Consiglio del Lavoro a rimanere frattanto in carica.

Ospiti carissimi.

Domenica furono ad Udine i rappresentanti della Gioventù Cattolica del Veneto per una riunione ordinaria e anche per uno scambio di idee sull'opera svolta e da svolgersi dai Segretariati del Soldato. Le adunanze presiedute dall'avv. Benvenuti riuscirono importantissime; i deliberati furono molteplici e non solo astratti ma reali e pratici. Alle riunioni partecipò anche G. Ciriaci segretario generale della Gioventù Cattolica, venuto espressamente da Roma. Alle 11,15 tutti i convenuti assisterono in posti distinti alla Messad el Soldato.

Decorato con la medaglia d'oro

L'eroico aviatore è il Capitano Salomone. Egli fu proposto per la medaglia d'oro al valore.

Ecco quanto narra in proposito il « Secolo » di ieri sera:

...... Dopo la consegna della medaglia d'oro al valor militare al capitano Salomone da parte del generale Cadorna avvenuta stamane in uno degli ospedaletti da campo del Veneto è ormai consentito dare alcuni particolari intorno al raid dei nostri aeroplani su Lubiana; raid di cui il Salomone fu l'eroe......

Il Salomone era ferito gravemente alla testa e il sangue che gli colava sugli occhi e gli riempiva il caschetto, gl'impediva spesso di orizzontarsi. Ciò nonostante, sebbene i cadaveri dei due osservatori gli impedissero di manovrare il timone di elevazione e la leva per il gancio delle bombe, egli riuscì a raggiungere il territorio italiano portando seco nella navicella del Caproni le due vittime.

Egli rispose sdegnosamente agli aviatori nemici che volandogli sopra, sotto e da tergo, gli imponevano di scendere e di arrendersi e ad ogni suo rifiuto ricominciavano a mitragliarlo.

Il Salomone fu proposto venerdì stesso per la medaglia d'oro al valore militare e lunedì mattina la medaglia gli fu consegnata da Luigi Cadorna.

La denuncia dei redditi

Riformati e non chiamati alle armi dal 1876 al 1896

Per comprendere come sia necessario presentare la dichiarazione dei redditi, bisogna riferirsi all'art. 5 dell'Allegato A nel quale è detto che:

« L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di L. 6, integrata da un contributo complementare (o sopratassa) per coloro che abbiano redditi propri (o dei genitori) il cui importo superi le mille lire ».

Conclusione: l'Agenzia delle imposte ha pronti i ruoli per fare pagare a tutti quelli che non sono soldati, — riformati e non chiamati — la tassa delle 6 lire, ma chiede la denuncia dei redditi per l'applicazione della sopratassa o contributo complementare.

Chi, adunque, ha una *rendita accertata* da 1000 lire in su, deve fare la denuncia: tutti gli altri non hanno bisogno di muoversi, perchè, a loro tempo, avranno l'avviso di pagamento della quota fissa di L. 6.

Per completare questa prima parte aggiungeremo che i riformati ed i non richiamati, oltre la tassa di L. 6, dovranno — se tengono *redditi accertati* da L. 1000 in su — pagare la sopratassa o contributo complementare nella proporzione seguente:

da L. 1.000 a L. 2000 L. 6 — Da L. 2.001 a L. 3.000 12 — da 3.001 a 6.000 25 — da 6.001 a 10.000, 50 — da 10 mila 001 a 15.000, 80 — da 15.001 a 20.000, 120 — da 20.001 a 30 mila, 200 — da 30.001 a 40 mila, 300 — da 40.001 a 50 mila, 420 — da 50.001 a 75.000, 700 — da 75.001 a 100 mila, 1,050 — da 100.001 a 125 mila, 1,450. — da 125.001 a 200 mila, 2.400 — oltre le lire 200,001, 3.000.

I redditi debbono essere denunciati o all'ufficio Municipale Leva, o all'ufficio dell'agenzia delle imposte. In quest'ultimo ufficio i denunciatari, troveranno forse migliori schiarimenti nelle molteplici controversie che sorgono nella compilazione della denuncia.

Per questo atto si distribuiscono due fogli: il modello 3 M. ed il modello 4 M. Ataluno basta un modello solo, ai più occorrono ambedue i modelli: perchè c'è l'obbligato diretto alle imposte e ci sono gli obbligati indiretti.

La legge, infatti, stabilisce che, col riformato e col non richiamato sono tenuti al pagamento in solido della tassa, anche i genitori legittimi naturali ad adottivi dell'obbligato e, se nessuno di questi più vive, agli avi.

Esempi:

Tizio, che ha famiglia propria non ha genitori e non ha avi, chiede il solo Modello 3 A che gli basta per la compilazione della sua denuncia.

Se la sopratassa in base al proprio rendito è di per sè, inferiore a L. 1000, ma ha genitori, o avi che hanno altri redditi, dei quali può essere, per legge, richiesto un concorso anche per il pagamento della sopratassa, ha bisogno del Modello 4 A.

In questo caso, però, bisogna notare che chi ha un reddito proprio almeno di tremila lire, questi paga tassa e sopratassa in base al proprio reddito, e non ha luogo il cumulo coi redditi che possono avere genitori od avi.

Chi si trova, quindi, in tali condizioni, ha bisogno del solo Modello 3 A. proprio dell'obbligato diretto all'imposta.

Il vino contiene una sostanza venefica, *l'alcool*, che inebbria e lentamente avvelena.

Tutti i liquori contengono alcool, onde tutti i liquori sono velenosi. Il *grappino* e altri liquori così cari agli operai, e non solo agli operai, perchè danno (così ognuno erroneamente crede!) forza e vigoria e riscaldano lo stomaco, sono i peggiori di tutti, e in tanti centri pochi sono coloro che si astengono dal berne uno o due bicchierini! Quanto male fanno! A quanti pericoli si espongono! *L'alcool brucia lentamente le pareti dello stomaco e degli intestini...*

Per questo quelli che fanno largo uso di vini e liquori mangiano poco, ed hanno un incessante bisogno di bere.

L'alcool infiamma ed altera la gola e l'esofago: per questo gli ubbriachi hanno voce chioccia e sgradevolissima.

L'alcool agisce terribilmente sul cervello; dapprima è la memoria e l'intelligenza che si offuscano. Perciò le idee sono sconnesse e i ragionamenti fanno ridere. Poi la sostanza cranica si avvizzisce, si rattrappisce, non altrimenti di un fiore staccato dal cespo e abbandonato... In questo stato, l'alcoolizzato non è più responsabile dei suoi atti: il *delirium tremens* lo piglia, diventa pericoloso a sè e agli altri, e il *manicomio* e *l'ospedale* si aprono irremissibilmente per lui! E il *carcere?...* Oh! chi non sa come l'ubbriaco o l'alcoolizzato siano *molto facili a compiere delitti?* — Le statistiche comprovano che, *su 100 reati, 92 ne furono commessi in istato di ubbriachezza!*

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolino »
Via Treppo, N. 1 - Udine